

LE NOZZE DI FIGARO

Commedia per musica in quattro atti

MUSICA DI
Wolfgang Amadeus Mozart

LIBRETTO DI
Lorenzo Da Ponte

PERSONAGGI

Il Conte di Almaviva	<i>basso</i>
La Contessa di Almaviva	<i>soprano</i>
Susanna , promessa sposa di Figaro	<i>soprano</i>
Cherubino , paggio del Conte	<i>basso</i>
Marcellina	<i>soprano</i>
don Bartolo , medico di Siviglia	<i>basso</i>
don Basilio , maestro di musica	<i>tenore</i>
Don Curzio , giudice	<i>tenore</i>
Barbarina , figlia di Antonio	<i>soprano</i>
Antonio , giardiniere del Conte e zio di Susanna	<i>basso</i>

Coro di contadini e contadine

La scena si rappresenta nel castello del Conte di Almaviva.

Il tempo prescritto dall'uso alle drammatiche rappresentazioni, un certo dato numero di personaggi comunemente praticato nelle medesime ed alcune altre prudenti viste e convenienze, dovute ai costumi, al loco e agli spettatori, furono le cagioni per cui non ho fatto una traduzione di questa eccellente commedia, ma una imitazione, piuttosto, o vogliamo dire un estratto. Per questo sono costretto a ridurre a undici attori i sedici che la compongono, due de' quali si possono eseguire da uno stesso soggetto,

e ad omettere, oltre un intiero atto di quella, molte graziosissime scene e molti bei motti e saletti ond'è sparsa; in loco di che ho dovuto sostituire canzonette, arie, cori ed altri pensieri e parole di musica suscettibili: cose che dalla sola poesia, e non mai dalla prosa si somministrano. Ad onta, però, di tutto lo studio e di tutta la diligenza e cura avuta dal maestro di Cappella e da me per esser brevi, l'opera non sarà delle più corte che si sieno esposte sul nostro teatro; al che speriamo che basti di scusa la varietà delle fila onde è

tessuta l'azione di questo dramma, la vastità e grandezza del medesimo, la molteplicità de' pezzi musicali che si son dovuti fare per non tener di soverchio oziosi gli attori, per scemare la noia e monotonia dei lunghi recitativi, per esprimere a tratto a tratto con diversi colori le diverse passioni che vi campeggiano, e il desiderio nostro, particolarmente, di offrire un quasi nuovo genere di spettacolo ad un pubblico di gusto sì raffinato e di sì giudizioso intendimento.

Il Poeta

Le parti in grigio tra parentesi sono la versione originale, le parti in rosso sono le variazioni volute da Giorgio Strehler.

(Edizione Bärenreiter. Rappresentante per l'Italia Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano)

Atto primo

[Sinfonia]

Camera non affatto ammobiliata, una sedia d'appoggio in mezzo.

Scena prima

Figaro con una misura in mano e Susanna allo specchio che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.

[I. Duettino]

Figaro

(misurando)

Cinque... dieci... venti... trenta...
trentasei... quarantatrè...

Susanna

(specchiandosi)

Ora sì ch'io son contenta;
sembra fatto inver per me.
Guarda un po', mio caro Figaro,
guarda adesso il mio cappello.
(seguitando a guardarsi)

Figaro

Sì, mio core, or è più bello,
sembra fatto inver per te.

Susanna e Figaro

Ah il mattino alle nozze vicino
quanto è dolce al mio/tuo tenero sposo
questo bel cappellino vezzoso
che Susanna ella stessa si fe'.

[Recitativo]

Susanna

Cosa stai misurando,
caro il mio Figaretto?

Figaro

Io guardo se quel letto
che ci destina il Conte
farà buona figura in questo loco.

Susanna

E in questa stanza?...

Figaro

Certo: a noi la cede
generoso il padrone.

Susanna

Io per me te la dono.

Figaro

E la ragione?

Susanna

(toccandosi la fronte)

La ragione l'ho qui.

Figaro

(facendo lo stesso)

Perché non puoi
far che passi un po' qui?

Susanna

Perché non voglio.
Sei tu mio servo o no?

Figaro

Ma non capisco
perché tanto ti spiace
la più comoda stanza del palazzo.

Susanna

Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo.

Figaro

Grazie; non tanti elogi! Guarda un poco
se potriasi star meglio in altro loco.

[2. Duettino]

Se a caso madama
la notte ti chiama,
din din, in due passi
da quella puoi gir.

Vien poi l'occasione
che vuolmi il padrone,
don don, in tre salti
lo vado a servir.

Susanna

Così se il mattino
il caro Contino,
din din, e ti manda
tre miglia lontan,
din din, e a mia porta
il diavol lo porta,
ed ecco in tre salti...

Figaro

Susanna, pian pian!

Susanna

Ascolta...

Figaro

Fa' presto...

Susanna

Se udir brami il resto,
discaccia i sospetti
che torto mi fan.

Figaro

Udir bramo il resto,
i dubbi, i sospetti
gelare mi fan.

Susanna

Or bene; ascolta, e taci!

Figaro

(inquieto)

Parla; che c'è di nuovo?

Susanna

Il signor Conte,
stanco di andar cacciando le straniere
bellezze forestiere,
vuole ancor nel castello
ritentar la sua sorte,
né già di sua consorte, bada bene,
appetito gli viene...

Figaro

E di chi dunque?

Susanna

Della tua Susannetta.

Figaro

(con sorpresa)

Di te?

Susanna

Di me medesima; ed ha speranza
che al nobil suo progetto
utilissima sia tal vicinanza.

Figaro

Bravo! Tiriamo avanti.

Susanna

Queste le grazie son, questa la cura
ch'egli prende di te, della tua sposa.

Figaro

Oh guarda un po' che carità pelosa!

Susanna

Chètati: or viene il meglio. Don Basilio,
mio maestro di canto, e suo mezzano,
nel darmi la lezione
mi ripete ogni di questa canzone.

Figaro

Chi? Basilio? Oh birbante!

Susanna

E tu credevi
che fosse la mia dote
merto del tuo bel muso!

Figaro

Me n'era lusingato.

Susanna

Ei la destina
per ottener da me certe mezz'ore...
che il diritto feudale...

Figaro

Come? Ne' feudi suoi
non l'ha il Conte abolito?

Susanna

Ebben; ora è pentito, e par che tenti
riscattarlo da me.

Figaro

Bravo! Mi piace:
che caro signor Conte!
Ci vogliam divertir: trovato avete...
(si sente suonare un campanello)
Chi suona? La Contessa.

Susanna

Addio, addio, Fi... Fi... Figaro bello...

Figaro

Coraggio, mio tesoro.

Susanna

E tu, cervello.
(parte.)

Scena seconda

Figaro solo, passeggiando con focolaio per la camera e fregandosi le mani.

Figaro

Bravo, signor padrone!... Ora incomincio
a capir il mistero... e a veder schietto
tutto il vostro progetto: a Londra, è vero?
Voi ministro, io corriero, e la Susanna...
segreta ambasciatrice...
Non sarà, non sarà, Figaro il dice.

[3. Cavatina]

Se vuol ballare,
signor Contino,
il chitarrino
le suonerò.

Se vuol venire
nella mia scuola,
la capriola
le insegnerò.

Saprò... ma piano...
meglio ogni arcano
dissimulando
scoprir potrò!
L'arte schermendo,
l'arte adoprando,
di qua pungendo,
di là scherzando,
tutte le macchine
rovescierò.
(parte.)

Scena terza

Bartolo e Marcellina con un contratto in mano.

[Recitativo]

Bartolo

Ed aspettaste il giorno
fissato alle sue nozze
per parlarmi di questo?

Marcellina

Io non mi perdo,
dottor mio, di coraggio:
per romper de' sponsali
più avanzati di questo
bastò più spesso un pretesto; ed egli ha meco,
oltre questo contratto, certi impegni...
so io... basta... or conviene
la Susanna atterrir. Convien con arte
impuntigliarla a rifiutare il Conte.
Egli per vendicarsi
prenderà il mio partito,
e Figaro così fia mio marito.

Bartolo

(prende il contratto dalle mani di Marcellina)

Bene, io tutto farò: senza riserve
tutto a me palesate.
(*da sé*)
Avrei pur gusto
di dar per moglie la mia serva antica
a chi mi fece un dì rapir l'amica.

[4. Aria]

La vendetta, oh la vendetta
è un piacer serbato ai saggi:
obliar l'onte e gli oltraggi
è bassezza, è ognor viltà.

Coll'astuzia... coll'arguzia...
col giudizio... col criterio...
si potrebbe.... il fatto è serio...
ma, credete, si farà.

Se tutto il codice dovessi volgere,
se tutto l'indice dovessi leggere,
con un equivoco, con un sinonimo
qualche garbuglio si troverà.

Tutta Siviglia conosce Bartolo:
il birbo Figaro vostro sarà.
(*parte.*)

Scena quarta

*Marcellina, poi Susanna con cuffia da donna, un
nastro e un abito da donna.*

[Recitativo]

Marcellina
Tutto ancor non ho perso,
mi resta la speranza:
ma Susanna si avvanza: io vo' provarmi...
(*piano*)
Fingiam di non vederla.
(*forte*)
E quella buona perla
la vorrebbe sposar!

Susanna
(*resta indietro; da sé*)
Di me favella.

Marcellina
Ma da Figaro alfine
non può meglio sperarsi: *argent fait tout.*

Susanna
(*da sé*)
Che lingua! manco male
ch'ognun sa quanto vale.

Marcellina
Brava! questo è giudizio!
Con quegli occhi modesti,
con quell'aria pietosa,
e poi...

Susanna
(*da sé*)
Meglio è partir.

Marcellina
(*da sé*)
Che cara sposa!
(*vanno tutte due per partire e s'incontrano alla
porta*)

[5. Duettino]

(*Marcellina fa una riverenza*)
Via, resti servita,
madama brillante.

Susanna
(*fa una riverenza*)
Non sono sì ardita,
madama piccante.

Marcellina
(*riverenza*)
No, prima a Lei tocca.

Susanna
(*riverenza*)
No, no, tocca a Lei.

Marcellina e Susanna
(*riverenza*)
Io so i dover miei,
non fo inciviltà.

Marcellina
(*riverenza*)
La sposa novella!

Susanna
(*riverenza*)
La dama d'onore!

Marcellina
(riverenza)
Del Conte la bella!

Susanna
(riverenza)
Di Spagna l'amore!

Marcellina
I meriti!

Susanna
L'abito!

Marcellina
Il posto!

Susanna
L'età!

Marcellina
(infuriata)
Per Bacco, precipito,
se ancor resto qua.

Susanna
(minchionandola)
Sibilla decrepita,
da rider mi fa.
(Marcellina parte infuriata.)

Scena quinta
Susanna e poi Cherubino.

[Recitativo]

Susanna
Va' là, vecchia pedante,
dottoressa arrogante,
perché hai letto due libri
e seccata madama in gioventù...

Cherubino
(esce in fretta)
Susannetta, sei tu?

Susanna
Son io, cosa volete?

Cherubino
Ah cor mio, che accidente!

Susanna
Cor vostro! Cosa avvenne?

Cherubino
Il Conte ieri
perché trovommi sol con Barbarina,
il congedo mi diede;
e se la Contessina,
la mia bella comare,
grazia non m'intercede, io vado via,
(con ansietà)
io non ti vedo più, Susanna mia!

Susanna
Non vedete più me! Bravo! Ma dunque
non più per la Contessa
secretamente il vostro cor sospira?

Cherubino
Ah che troppo rispetto ella m'ispira!
Felice te, che puoi
vederla quando vuoi,
che la vesti il mattino,
che la sera la spogli,
che le metti gli spilloni,
i merletti...
(con un sospiro)
Ah se in tuo loco...
Cos'hai lì? Dimmi un poco...

Susanna
(imitandolo)
Ah il vago nastro, e la notturna cuffia
di comare sì bella.

Cherubino
(toglie il nastro di mano a Susanna)
Deh dammelo, sorella,
dammelo, per pietà!

Susanna
(vuol riprenderglielo)
Presto quel nastro!

Cherubino
(si mette a girare intorno la sedia)
Oh caro, oh bello, oh fortunato nastro!
(bacia e ribacia il nastro)
Io non te 'l renderò che con la vita!

Susanna

(seguita a correrli dietro, ma poi si arresta come fosse stanca)

Cos'è quest'insolenza?

Cherubino

Eh via, sta' cheta!

In ricompensa poi

questa mia canzonetta io ti vo' dare.

Susanna

E che ne debbo fare?

Cherubino

Leggila alla padrona;

leggila tu medesima;

leggila a Barbarina, a Marcellina;

(con trasporti di gioia)

leggila ad ogni donna del palazzo!

Susanna

Povero Cherubin, siete voi pazzo!

[6. Aria]

Cherubino

Non so più cosa son, cosa faccio,

or di foco, ora sono di ghiaccio,

ogni donna cangiar di colore,

ogni donna mi fa palpitar.

Solo ai nomi d'amor, di diletto,

mi si turba, mi s'altera il petto

e a parlare mi sforza d'amore

un desio ch'io non posso spiegar.

Parlo d'amor vegliando,

parlo d'amor sognando,

all'acque, all'ombra, ai monti,

ai fiori, all'erbe, ai fonti,

all'eco, all'aria, ai venti,

che il suon de' vani accenti

portano via con sé.

E se non ho chi m'oda,

parlo d'amor con me.

Scena sesta

Cherubino, Susanna e poi il Conte.

(Cherubino va per partire, e vedendo il Conte da lontano, torna indietro impaurito e si nasconde dietro la sedia)

Cherubino

Ah son perduto!

Susanna

Che timor! Il Conte!

(cerca di mascherar Cherubino)

Misera me!

Conte

Susanna, tu mi sembri

agitata e confusa.

Susanna

Signor... io chiedo scusa...

ma... se mai... qui sorpresa...

per carità! Partite.

Conte

Un momento, e ti lascio;

odi.

(si mette a sedere sulla sedia e prende Susanna per la mano)

Susanna

(si distacca con forza)

Non odo nulla.

Conte

Due parole. Tu sai

che ambasciatore a Londra

il re mi dichiarò; di condur meco

Figaro destinaì.

Susanna

(timida)

Signor, se osassi...

Conte

(sorge)

Parla, parla, mia cara, e con quel dritto

(con tenerezza, e tentando di riprenderle la mano)

ch'oggi prendi su me finché tu vivi

chiedi, imponi, prescrivi.

Susanna

Lasciatemi, signor; dritti non prendo,

(con smania)

non ne vo', non ne intendo... oh me infelice!

Conte

Ah no, Susanna, io ti vo' far felice!

(come sopra)

Tu ben sai quanto io t'amo: a te Basilio tutto già disse: or senti, se per pochi momenti meco in giardin sull'imbrunir del giorno... ah, per questo favore io pagherei...

Basilio

(dentro la scena)

È uscito poco fa.

Conte

Chi parla?

Susanna

Oh Dèi!

Conte

Esci, e alcun non entri.

Susanna

(inquietissima)

Ch'io vi lasci qui solo?

Basilio

(dentro)

Da madama ei sarà, vado a cercarlo.

Conte

(addita la sedia)

Qui dietro mi porrò.

Susanna

Non vi celate.

Conte

Taci, e cerca ch'ei parta.

(il Conte vuol nascondersi dietro il sedile; Susanna si frappone tra il paggio e lui; il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula, intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi, Susanna lo ricopre colla vestaglia)

Susanna

Ohimè! Che fate?

Scena settima

Detti e Basilio.

Basilio

Susanna, il ciel vi salvi: avreste a caso veduto il Conte?

Susanna

E cosa deve far meco il Conte? Animo, uscite.

Basilio

Aspettate, sentite.

Figaro di lui cerca.

Susanna

(da sé)

(Oh cieli!)

Ei cerca chi dopo voi più l'odia.

Conte

(da sé)

Veggiam come mi serve.

Basilio

Io non ho mai nella moral sentito ch'uno ch'ama la moglie odi il marito. Per dir che il Conte v'ama...

Susanna

(con risentimento)

Sortite, vil ministro dell'altrui sfrenatezza: io non ho d'uopo della vostra morale, del Conte, del suo amor...

Basilio

Non c'è alcun male.

Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea che preferir doveste per amante, come fan tutte quante, un signor liberal, prudente e saggio a un giovinastro, a un paggio...

Susanna

(con ansietà)

A Cherubino!

Basilio

A Cherubino! A Cherubin d'amore ch'oggi sul far del giorno passeggiava qui d'intorno, per entrar...

Susanna

(con forza)

Uom maligno,
un'impostura è questa.

Basilio

È un maligno con voi chi ha gli occhi in testa.
E quella canzonetta?

Ditemi in confidenza; io sono amico,
ed altrui nulla dico;
è per voi, per madama...

Susanna

(mostra dello smarrimento)

(Chi diavol gliel'ha detto?)

Basilio

A proposito, figlia,
instruitelo meglio;
egli la guarda a tavola sì spesso,
e con tale immodestia,
che se il Conte s'accorge... che su tal punto,
sapete, egli è una bestia.

Susanna

Scellerato!

E perché andate voi
tal menzogne spargendo?

Basilio

Io! Che ingiustizia! Quel che compro io
vendo.

A quel che tutti dicono
io non ci aggiungo un pelo.

Conte

(sortendo)

Come, che dicon tutti!

Basilio

Oh bella!

Susanna

Oh cielo!

Conte

(a Basilio)

Cosa sento! Tosto andate,
e scacciate il seduttore.

Basilio

In mal punto son qui giunto,
perdonate, oh mio signor.

Susanna

Che ruina, me meschina!

(quasi svenuta)

Son oppressa dal dolor.

Basilio e Conte

(sostenendola)

Ah già svien la poverina!

Come, oh Dio! le batte il cor!

Basilio

(approssimandosi al sedile in atto farla sedere)

Pian pianin su questo seggio.

Susanna

(rinviene)

Dove sono! cosa veggio!

(staccandosi da tutti due)

Che insolenza, andate fuor.

Basilio

(con malignità)

Siamo qui per aiutarvi,

è sicuro il vostro onor.

Conte

Siamo qui per aiutarti,
non turbarti, oh mio tesoro.

Basilio

(al Conte)

Ah del paggio quel che ho detto
era solo un mio sospetto.

Susanna

È un'insidia, una perfidia,
non credete all'impostor.

Conte

Parta, parta il damerino!

Susanna e Basilio

Poverino!

Conte

(ironicamente)

Poverino!

Ma da me sorpreso ancor.

[7. Terzetto]

Susanna

Come!

Basilio

Che!

Conte

Da tua cugina

l'uscio ier trovai rinchiuso;

picchio, m'apre Barbarina

paurosa fuor dell'uso.

Io dal muso insospettito,

guardo, cerco in ogni sito,

ed alzando pian pianino

il tappeto al tavolino

vedo il paggio...

*(imita il gesto colla vestaglia e scopre il paggio;
con sorpresa)*

Ah! Cosa veggio!

Susanna

(con timore)

Ah! Crude stelle!

Basilio

(con riso)

Ah! Meglio ancora!

Conte

Onestissima signora!

Or capisco come va.

Susanna

Accader non può di peggio,

giusti Dèi! Che mai sarà!

Basilio

Così fan tutte le belle:

non c'è alcuna novità.

[Recitativo]

Conte

Basilio, in traccia tosto

di Figaro volate:

(addita Cherubino che non si muove di loco)

io vo' ch'ei veda...

Susanna

(con vivezza)

Ed io che senta: andate.

Conte

Restate: che baldanza! E quale scusa

se la colpa è evidente?

Susanna

Non ha d'uopo di scusa un'innocente.

Conte

Ma costui quando venne?

Susanna

Egli era meco

quando voi qui giungete, e mi chiedea

d'impegnar la padrona

a intercedergli grazia: il vostro arrivo

in scompiglio lo pose,

ed allor in quel loco si nascose.

Conte

Ma s'io stesso m'assisi

quando in camera entrai!

Cherubino

(timidamente)

Ed allora di dietro io mi celai.

Conte

E quando io là mi posi?

Cherubino

Allor io pian mi volsi, e qui m'ascosi.

Conte

(a Susanna)

Oh cielo! Dunque ha sentito

quello ch'io ti dicea!

Cherubino

Feci per non sentir quanto potea.

Conte

Oh perfidia!

Basilio

Frenatevi: vien gente.

Conte

(lo tira giù dalla sedia)

E voi restate qui, picciol serpente!

Scena ottava

Figaro, contadine e contadini, i suddetti. Figaro con bianca veste in mano. Coro di contadine e di contadini vestiti di bianco che spargono fiori, raccolti in piccoli panieri, davanti al Conte e cantano il seguente

[8. Coro]

Coro

Giovani liete,
fiori spargete
davanti il nobile
nostro signor.
Il suo gran core
vi serba intatto
d'un più bel fiore
l'almo candor.

[Recitativo]

Conte

(a Figaro, con sorpresa)
Cos'è questa commedia?

Figaro

(piano a Susanna)
Eccoci in danza:
secondami, cor mio.

Susanna

(da sé)
Non ci ho speranza.

Figaro

Signor, non isdegnate
questo del nostro affetto
meritato tributo: or che aboliste
un diritto sì ingrato a chi ben ama...

Conte

Quel dritto or non v'è più; cosa si brama?

Figaro

Della vostra saggezza il primo frutto
oggi noi coglierem: le nostre nozze
sì son già stabilite: or a voi tocca
costei che un vostro dono
illibata serbò, coprir di questa,
simbolo d'onestà, candida vesta.

Conte

(da sé)
(Diabolica astuzia!

Ma fingere convien.) Son grato, amici,
ad un senso sì onesto!

Ma non merto per questo
né tributi, né lodi; e un dritto ingiusto
né' miei feudi abolendo,
a natura, al dover lor dritti io rendo.

Tutti

Evviva, evviva, evviva!

Susanna

(malignamente)
Che virtù!

Figaro

Che giustizia!

Conte

(a Figaro e Susanna)
A voi prometto
compier la cerimonia:
chiedo sol breve indugio; io voglio in faccia
de' miei più fidi, e con più ricca pompa
rendervi appien felici.
(da sé)
(Marcellina si trovi.)
Andate, amici.

[9. Coro]

Coro

(spargendo il resto dei fiori)
Giovani liete,
fiori spargete
davanti il nobile
nostro signor.
Il suo gran core
vi serba intatto
d'un più bel fiore
l'almo candor.
(partono)

[Recitativo]

Figaro

Evviva!

Susanna

Evviva!

Basilio

Evviva!

Figaro

(a Cherubino)

E voi non applaudite?

Susanna

È afflitto, poveretto,
perché il padron lo scaccia dal castello!

Figaro

Ah in un giorno sì bello!

Susanna

In un giorno di nozze!

Figaro

Quando ognuno v'ammira!

Cherubino

(s'inginocchia)

Perdono, mio signor...

Conte

Nol meritate.

Susanna

Egli è ancora fanciullo!

Conte

Men di quel che tu credi.

Cherubino

È ver, mancai; ma dal mio labbro alfine...

Conte

(lo alza)

Ben ben; io vi perdono.

Anzi farò di più; vacante è un posto
d'uffizial nel reggimento mio;
io scelgo voi: partite tosto: addio.

*(il Conte vuol partire, Susanna e Figaro
l'arrestano)*

Susanna e Figaro

Ah fin domani sol...

Conte

No, parta tosto.

Cherubino

(con passione e sospirando)

A ubbidirvi, signor, son già disposto.

Conte

Via, per l'ultima volta

la Susanna abbracciate.

*(Cherubino abbraccia la Susanna che rimane
confusa)*

(Inaspettato è il colpo.)

Figaro

Ehi, capitano,

a me pure la mano;

(piano a Cherubino)

(io vo' parlarti

pria che tu parta).

(con finta gioia)

Addio,

picciolo Cherubino;

come cangia in un punto il tuo destino.

[10. Aria]

(a Cherubino)

Non più andrai farfallone amoroso

notte e giorno d'intorno girando,

delle belle turbando il riposo,

Narcisetto, Adoncino d'amor.

Non più avrai questi bei pennacchini,

quel cappello leggero e galante,

quella chioma, quell'aria brillante,

quel vermiglio donnesco color.

Tra guerrieri, poffar Bacco!

gran mustacchi, stretto sacco,

schiodo in spalla, sciabla al fianco,

collo dritto, muso franco,

un gran casco, o un gran turbante,

molto onor, poco contante!

Ed invece del fandango

una marcia per il fango,

per montagne, per valloni,

con le nevi e i sollioni

al concerto di tromboni,

di bombarde, di cannoni

che le palle in tutti i tuoni

all'orecchio fan fischiare.

Cherubino alla vittoria,

alla gloria militar.

(partono tutti alla militare.)

Fine dell'Atto primo.

Atto secondo

Camera ricca con alcova e tre porte.

Scena prima

La Contessa; poi Susanna e poi Figaro.

[II. Cavatina]

Contessa

Porgi, amor, qualche ristoro
al mio duolo, a' miei sospir.
O mi rendi il mio tesoro,
o mi lascia almen morir.

[Recitativo]

(Susanna entra)

Vieni, cara Susanna,
finiscimi l'istoria.

Susanna

È già finita.

Contessa

Dunque volle sedurti?

Susanna

Oh il signor Conte
non fa tai complimenti
colle donne mie pari;
egli venne a contratto di danari.

Contessa

Ah il crudel più non m'ama!

Susanna

E come poi
è geloso di voi?

Contessa

Come lo sono
i moderni mariti: per sistema
infedeli, per genio capricciosi,
e per orgoglio poi tutti gelosi.
Ma se Figaro t'ama... ei sol potria...

Figaro

(cantando entro la scena)
La la la...

Susanna

Eccolo: vieni, amico.
Madama impaziente...

Figaro

(con ilare disinvoltura)
A voi non tocca
stare in pena per questo.
Alfin di che si tratta? Al signor Conte
piace la sposa mia,
indi segretamente
ricuperar vorria
il diritto feudale.
Possibile è la cosa, e naturale.

Contessa

Possibil!

Susanna

Natural!

Figaro

Naturalissima.
E se Susanna vuol, possibilissima.

Susanna

Finiscila una volta.

Figaro

Ho già finito.

Quindi prese il partito
di sceglier me corriero, e la Susanna
consigliera segreta d'ambasciata:
e perch'ella ostinata ognor rifiuta
il diploma d'onor ch'ei le destina,
minaccia di protegger Marcellina.
Questo è tutto l'affare.

Susanna

Ed hai coraggio di trattar scherzando
un negozio sì serio?

Figaro

Non vi basta
che scherzando io ci pensi? Ecco il progetto:
per Basilio un biglietto
io gli fo capitar che l'avvertisca
di certo appuntamento
(*alla Contessa*)
che per l'ora del ballo
a un amante voi deste...

Contessa

Oh ciel! Che sento!
Ad un uom sì geloso!...

Figaro

Ancora meglio.
Così potrem più presto imbarazzarlo,
confonderlo, imbrogliarlo,
rovesciargli i progetti,
empierlo di sospetti, e porgli in testa
che la moderna festa
ch'ei di fare a me tenta altri a lui faccia;
onde qua perda il tempo, ivi la traccia.
Così quasi *ex abrupto*, e senza ch'abbia
fatto per frastornarci alcun disegno,
vien l'ora delle nozze,
(*segnando la Contessa*)
e in faccia a lei
non fia ch'osi d'opporsi ai voti miei.

Susanna

È ver, ma in di lui vece
s'opporrà Marcellina.

Figaro

Aspetta: al Conte
farai subito dir che verso sera
attendati in giardino:
il picciol Cherubino
per mio consiglio non ancor partito,
da femmina vestito,
faremo che in tua vece ivi sen vada!
Questa è l'unica strada
onde monsù sorpreso da madama
sia costretto a far poi quel che si brama.

Contessa

(*a Susanna*)

Che ti par?

Susanna

Non c'è mal.

Contessa

Nel nostro caso...

Susanna

Quand'egli è persuaso... e dove è il tempo?

Figaro

Ito è il Conte alla caccia; e per qualch'ora
non sarà di ritorno:
(*sempre in atto di partire*)
io vado e tosto
Cherubino vi mando; lascio a voi
la cura di vestirlo.

Contessa

E poi?...

Figaro

E poi...
(*cantando*)
Se vuol ballare,
signor Contino,
il chitarrino
le suonerò.
(*parte*)

Scena seconda

La Contessa, Susanna, poi Cherubino.

Contessa

Quanto duolmi, Susanna,
che questo giovinetto abbia del Conte

le stravaganze udite! Ah tu non sai!...
 Ma per qual causa mai
 da me stessa ei non venne?...
 Dov'è la canzonetta?

Susanna

Eccola: appunto
 facciam che ce la canti...
 Zitto: vien gente: è desso.
(a Cherubino)
 Avanti, avanti,
 signor ufficiale.

Cherubino

Ah, non chiamarmi
 con nome sì fatale! Ei mi rammenta
 che abbandonar degg'io
 comare tanto buona...

Susanna

E tanto bella!

Cherubino

(sospirando)
 Ah sì... certo...

Susanna

(imitandolo)
 Ah sì... certo... Ipocritone!
 Via, presto la canzone
 che stamane a me deste
 a madama cantate.

Contessa

Chi n'è l'autor?

Susanna

(additando Cherubino)
 Guardate: egli ha due braccia
 di rossor sulla faccia.

Contessa

Prendi la mia chitarra, e l'accompagna.

Cherubino

Io sono sì tremante...
 ma se madama vuole...

Susanna

Lo vuole, sì, lo vuol. Manco parole.

(la Susanna fa il ritornello sul chitarrino)

Cherubino

Voi che sapete
 che cosa è amor,
 donne, vedete
 s'io l'ho nel cor.

Quello ch'io provo
 vi ridirò,
 è per me nuovo,
 capir nol so.
 Sento un affetto
 pien di desir
 ch'ora è diletto,
 ch'ora è martir.

Gelo e poi sento
 l'alma avvampar,
 e in un momento
 torno a gelar.

Ricerco un bene
 fuori di me,
 non so chi 'l tiene,
 non so cos'è.
 Sospiro e gemo
 senza voler,
 palpito e tremo
 senza saper.

Non trovo pace
 notte né dì,
 ma pur mi piace
 languir così.

Voi che sapete *ecc.*

[Recitativo]

Contessa

Bravo! Che bella voce! Io non sapea
 che cantaste sì bene.

Susanna

Oh in verità
 egli fa tutto ben quello ch'ei fa.
 Presto a noi, bel soldato:
 Figaro v'informò...

Cherubino

Tutto mi disse.

Susanna

(si misura con Cherubino)

Lasciatemi veder: andrà benissimo:

siam d'uguale statura...

(gli cava il manto)

(Giù quel manto.) **Giù la veste.**

Contessa

Che fai?

Susanna

Niente paura.

Contessa

E se qualcuno entrasse?

Susanna

Entri, che mal facciamo?

La porta chiuderò.

(chiude la porta)

Ma come poi

acconciargli i capelli?

Contessa

Una mia cuffia

prendi nel gabinetto.

Presto: che carta è quella?

(Susanna va nel gabinetto a pigliar una cuffia;

Cherubino si accosta alla Contessa, e gli lascia veder

la patente che terrà in petto; la Contessa la prende,

l'apre, e vede che manca il sigillo)

Cherubino

La patente.

Contessa

Che sollecita gente!

Cherubino

L'ebbi or or da Basilio.

Contessa

(gliela rende)

Dalla fretta obbiato hanno il sigillo.

Susanna

(sorte)

Il sigillo di che?

Contessa

Della patente.

Susanna

Cospetto! Che premura!

Ecco la cuffia.

Contessa

Spicciati: va bene:

miserabili noi, se il Conte viene.

[13. Aria]

Susanna

(prende Cherubino e se lo fa inginocchiare davanti poco discosto dalla Contessa che siede)

Venite, inginocchiatevi:

restate fermo lì.

(lo pettina da un lato, poi lo prende pel mento

e lo volge a suo piacere)

Pian piano or via giratevi:

bravo, va ben così.

(Cherubino mentre Susanna lo sta acconciando

guarda la Contessa teneramente)

La faccia ora volgetemi:

olà! Quegli occhi a me.

(seguita ad acconciarlo e a porgli la cuffia)

Drittissimo: guardatemi.

Madama qui non è.

(Restate fermo...)

(Or via giratevi...)

(Guardatemi...)

Bravo...

(Più alto quel colletto...)

Orsù venite...

Là dietro andate...

Vestitevi...

**Sciogliete quei
[capelli...]**

Quel ciglio un po' più basso...

le mani sotto il petto...

(Vedremo poscia il passo)

Orsù proviamo

[il passo

ora che siete in piè.

(quando sarete in piè')

(piano alla Contessa)

Mirate il bricconcello!

Mirate quanto è bello!

Che furba guardatura!

Che vizzo, che figura!

Se l'amano le femmine

han certo il lor perché.

Contessa

Quante buffonerie!

Susanna

Ma se ne sono

io medesima gelosa.

(prende pel mento Cherubino)

Ehi, serpentello,

volete tralasciar d'esser sì bello?

Contessa

Finiam le ragazzate:

or quelle maniche

oltre il gomito gli alza,

onde più agiatamente

l'abito gli si adatti.

Susanna

(eseguisce)

Ecco.

Contessa

Più indietro.

Così:

(scoprendo un nastro, onde ha fasciato il braccio)

che nastro è quello?

Susanna

È quel ch'esso involommi.

Contessa

E questo sangue?

Cherubino

Quel sangue... io non so come...

poco pria sdruciolando...

in un sasso... la pelle io mi graffiai...

e la piaga col nastro io mi fasciai.

Susanna

Mostrate: non c'è mal: cospetto! Ha il braccio più candido del mio! Qualche ragazza...

Contessa

E seguì a far la pazza?

Va' nel mio gabinetto e prendi un poco

d'inglese taffetà, ch'è sullo scrigno:

(Susanna parte in fretta; Cherubino inginocchiato osserva attentamente la Contessa)

in quanto al nastro...

(guarda un poco il suo nastro)

inver... per il colore

mi spiacea di privarmene.

Susanna

(entra e le dà il taffetà e le forbici)

Tenete,

e da legargli il braccio?

Contessa

Un altro nastro

prendi insiem col mio vestito.

(Susanna parte per la porta ch'è in fondo e porta seco il mantello di Cherubino)

Cherubino

Ah più presto m'avria quello guarito!

Contessa

Perché? Questo è migliore!

Cherubino

Allor che un nastro...

legò la chioma... ovver toccò la pelle...

d'oggetto...

Contessa

(interrompendolo)

Forastiero,

è buon per le ferite! Non è vero?

Guardate qualità ch'io non sapea!

Cherubino

Madama scherza: ed io frattanto parto.

Contessa

Poverin! Che sventura!

Cherubino

Oh me infelice!

Contessa

(con affanno e commozione)

Or piange...

Cherubino

Oh ciel! Perché morir non lice!

Forse vicino all'ultimo momento...

questa bocca oseria!...

Contessa

(gli asciuga gli occhi col fazzoletto)

Siate saggio: cos'è questa follia?

(si sente picchiare alla porta)

Chi picchia alla mia porta?

Conte

(fuori della porta)

Perché chiusa?

Contessa

Il mio sposo, oh Dè! Son morta!

Voi qui: senza mantello!

In quello stato! Un ricevuto foglio...

la sua gran gelosia!

Conte

(con più forza)

Cosa indugiate?

Contessa

(confusa)

Son sola... anzi... son sola...

Conte

E a chi parlate?

Contessa

A voi... certo... a voi stesso...

Cherubino

Dopo quel ch'è successo, il suo furore...

non trovo altro consiglio!

(entra nel gabinetto e chiude)

Contessa

(prende la chiave)

Ah mi difenda il cielo in tal periglio!

Scena terza

La Contessa ed il Conte da cacciatore.

Conte

Che novità! Non fu mai vostra usanza

di rinchiudervi in stanza!

Contessa

È ver; ma io...

io stava qui mettendo...

Conte

Via, mettendo...

Contessa

Certe robe... era meco la Susanna...

che in sua camera è andata.

Conte

Ad ogni modo

voi non siete tranquilla:

guardate questo foglio.

Contessa

(Numi! È il foglio

che Figaro gli scrisse...)

(Cherubino fa cadere un tavolino ed una sedia in gabinetto, con molto strepito)

Conte

Cos'è codesto strepito? In gabinetto

qualche cosa è caduta.

Contessa

Io non intesi niente.

Conte

Convien che abbiate i gran pensieri in mente.

Contessa

Di che?

Conte

Là v'è qualcuno.

Contessa

Chi volete che sia?

Conte

Lo chiedo a voi.

Io vengo in questo punto.

Contessa

Ah sì, Susanna... appunto...

Conte

Che passò, mi diceste, alla sua stanza!...

Contessa

Alla sua stanza, o qui – non vidi bene...

Conte

Susanna! E donde viene

che siete sì turbata?

Contessa*(con un risolino sforzato)*

Per la mia cameriera?

ConteIo non so nulla:
ma turbata senz'altro.**Contessa**Ah questa serva
più che non turba me, turba voi stesso.**Conte**

È vero, è vero: e lo vedrete adesso.

*(la Susanna entra per la porta ond'è uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla porta del gabinetto sta favellando)***[14. Terzetto]**Susanna, or via sortite;
sortite, io così vo'.**Contessa***(al Conte, affannata)*Fermatevi... sentite...
sortire ella non può.**Susanna**Cos'è codesta lite!
Il paggio dove andò!**Conte**

E chi vietarlo or osa? Chi?

ContessaLo vieta l'onestà.
Un abito da sposa
provando ella si sta.**Conte**Chiarissima è la cosa:
l'amante qui sarà.**Contessa**Bruttissima è la cosa:
chi sa cosa sarà.**Susanna**Capisco qualche cosa:
veggiamo come va.**Conte**Dunque parlate almeno,
Susanna, se qui siete...**Contessa**Nemmen nemmen nemmeno,
io v'ordino, tacete.
*(Susanna si nasconde entro l'alcova)***Conte e Contessa**Consorte mia/o, giudizio,
un scandalo, un disordine
schiviam per carità.**Susanna**Oh cielo, un precipizio,
un scandalo, un disordine
qui certo nascerà.**[Recitativo]****Conte**

Dunque voi non aprite?

ContessaE perché deggio
le mie camere aprire?**Conte**Ebben, lasciate,
l'aprirem senza chiavi: eh gente...**Contessa**Come?
Porreste a repentaglio
d'una dama l'onore?**Conte**È vero, io sbaglio:
posso senza rumore,
senza scandalo alcun di nostra gente,
andar io stesso a prender l'occorrente.
Attendete pur qui... ma perché in tutto
sia il mio dubbio distrutto,
anco le porte io prima chiuderò.
*(chiude a chiave la porta che conduce alle stanze delle cameriere)***Contessa***(a parte)*
(Che imprudenza!)

Conte

Voi la condiscendenza
di venir meco avrete.

(con affettata ilarità)

Madama, eccovi il braccio, andiamo.

Contessa

(con ribrezzo)

Andiamo.

Conte

(accenna il gabinetto)

Susanna starà qui finché torniamo.

(partono)

Scena quarta

Susanna, poi Cherubino.

[15. Duettino]

Susanna

(uscendo dall'alcova in fretta, alla porta del gabinetto)

(Aprite, presto aprite;
aprite,) è la Susanna:

**Sortite, via sortite;
sortite,**

sortite, via sortite,
andate via di qua.

(Cherubino esce)

Cherubino

(confuso e senza fiato)

Ohimè, che scena orribile!

che gran fatalità!

(accostandosi or ad una, or ad un'altra porta)

Susanna

Di qua, di qua, di là.

Susanna e Cherubino

Le porte son serrate,
che mai sarà, che mai sarà!

Cherubino

Qui perdersi non giova.

Susanna

V'uccide se vi trova.

Cherubino

M'uccide se mi trova.

Cherubino

(affacciandosi alla finestra)

Veggiamo un po' qui fuori,

(facendo moto di saltar giù)

dà proprio nel giardino.

Susanna

(trattenendolo)

Fermate, Cherubino!

fermate per pietà!

Cherubino

(tornando a guardare)

Un vaso o due di fiori,

più mal non avverrà.

Susanna

(trattenendolo sempre)

Tropp'alto per un salto,

fermate per pietà!

Cherubino

(cercando di sciogliersi)

Lasciami: pria di nuocerle
nel fuoco volerei.

(si scioglie)

Abbraccio te per lei,
addio: così si fa.

(salta fuori)

Susanna

Ei va a perire, oh Dèi!

fermate per pietà; fermate!

(mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone)

[Recitativo]

Oh guarda il demonietto! Come fugge!

È già un miglio lontano.

Ma non perdiamci invano:

entriam in gabinetto:

venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto.

(entra in gabinetto e si chiude dietro la porta)

Scena quinta

La Contessa, il Conte (con martello e tenaglia in mano; al suo arrivo esamina tutte le porte).

Conte

Tutto è come il lasciai: volete dunque
 aprir voi stessa, o deggio...
(in atto di aprire a forza la porta)

Contessa

Ahimè, fermate;
 e ascoltatevi un poco.
(il Conte getta il martello e la tenaglia sopra una sedia)
 Mi credete capace
 di mancar al dover?

Conte

Come vi piace.
 Entro quel gabinetto
 chi v'è chiuso vedrò.

Contessa

(timida e tremante)
 Sì, lo vedrete...
 ma uditemi tranquillo.

Conte

(alterato)
 Non è dunque Susanna!

Contessa

(come sopra)
 No: ma invece un oggetto
 che ragion di sospetto
 non vi deve lasciar: per questa sera...
 una burla innocente...
 di far sì disponeva... ed io vi giuro...
 che l'onor... l'onestà...

Conte

Chi è dunque! Dite...
(più alterato)
 l'ucciderò.

Contessa

(come sopra)
 Sentite.
 Ah non ho cor!

Conte

Parlate.

Contessa

È un fanciullo...

Conte

Un fanciull!...

Contessa

Sì... Cherubino...

Conte

(da sé)
 E mi farà il destino
 ritrovar questo paggio in ogni loco!
(forte)
 Come? Non è partito? Scellerati!
 Ecco i dubbi spiegati: ecco l'imbroglio,
 ecco il raggio, onde m'avverte il foglio.

Scena sesta

Il Conte, la Contessa, poi Susanna nel gabinetto.

[16. Finale]

Conte

(alla porta del gabinetto, con impeto)
 Esci omai, garzon malnato,
 sciagurato, non tardar.

Contessa

(ritirandolo a forza dal gabinetto)
 Ah signore, quel furore
 per lui fammi il cor tremar.

Conte

E d'opporvi ancor osate?

Contessa

No, sentite.

Conte

Via, parlate.

Contessa

Giuro al ciel ch'ogni sospetto...
(tremante e sbigottita)
 e lo stato in che il trovate...
 sciolto il collo... nudo il petto...

Conte

Sciolto il collo!
 Nudo il petto! Seguitate!

Contessa

Per vestir femminee spoglie...

Conte

Ah comprendo, indegna moglie,
mi vo' tosto vendicar.

(s'appressa al gabinetto)

Contessa

(con forza)

Mi fa torto quel trasporto,
m'oltraggiate a dubitar.

Conte

(tornando indietro)

Qua la chiave.

Contessa

(dandogli la chiave)

Egli è innocente.

Voi sapete...

Conte

Non so niente.

Va' lontan dagl'occhi miei:
un'infida, un'empia sei,
e mi cerchi d'infamar.

Contessa

Vado... sì... ma...

Conte

Non ascolto.

Contessa

Non son rea...

Conte

Vel leggo in volto!

Mora, mora e più non sia
ria cagion del mio penar.

Contessa

Ah la cieca gelosia
qualche eccesso gli fa far.

*(il Conte apre il gabinetto e Susanna esce sulla porta
tutta grave, ed ivi si ferma.)*

Scena settima

I suddetti e la Susanna ch' esce dal gabinetto.

Conte

(con meraviglia)

Susanna!

Contessa

(con meraviglia)

Susanna!

Susanna

Signore,

cos'è quel stupore?

(con ironia)

Il brando prendete,
il paggio uccidete,
quel paggio malnato,
vedetelo qua.

Conte

(da sé)

Che (scola)! La testa veggio!
girando mi va.

Contessa

(da sé)

Che storia è mai questa;
Susanna v'è là.

Susanna

(da sé)

Confusa han la testa,
non san come va.

Conte

(a Susanna)

Sei sola?

Susanna

(al Conte)

Guardate:
qui ascoso sarà.

Conte

Guardiamo, guardiamo,
qui ascoso sarà.

(il Conte entra nel gabinetto.)

Scena ottava

Susanna, la Contessa e poi il Conte.

Contessa

Susanna, son morta:
il fiato mi manca.

Susanna

(allegriissima, addita alla Contessa la finestra onde è saltato Cherubino)

Più lieta, più franca!
In salvo è di già.

Conte

(esce confuso dal gabinetto)

Che sbaglio mai presi!
Appena lo credo;
se a torto v'offesi
perdono vi chiedo;
ma far burla simile
è poi crudeltà.

Susanna e Contessa

(la Contessa col fazzoletto alla bocca per celar il disordine di spirito)

Le vostre follie
non mertan pietà.

Conte

Io v'amo!

Contessa

(rinvenendo dalla confusione a poco a poco)
Nol dite!

Conte

Vel giuro!

Contessa

Mentite!
(con forza e collera)
Son l'empia, l'infida
che ignora v'inganna.

Conte

Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.

Susanna

Così si condanna
chi può sospettar.

Contessa

(con risentimento)

Adunque la fede
d'un'anima amante
sì fiera mercede
doveva sperar?

Conte

Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.

Susanna

(in atto di preghiera)
Signora!

Conte

(in atto di preghiera)
Rosina...

Contessa

(al Conte)
Crudele!
Più quella non sono;
ma il misero oggetto
del vostro abbandono
che avete diletto
di far disperar.

Conte e Susanna

Confuso, pentito
è/son troppo punito,
abbiate pietà.

Contessa

Crudele!
soffrir sì gran torto
quest'alma non sa.

Conte

Ma il paggio rinchiuso?

Contessa

Fu sol per provarvi.

Conte

Ma i tremiti, i palpiti?

Contessa

Fu sol per burlarvi.

Conte

Ma un foglio sì barbaro?...

Susanna e Contessa

Di Figaro è il foglio
e a voi per Basilio...

Conte

Ah perfidi! Io voglio!...

Susanna e Contessa

Perdono non merta
chi agli altri nol dà.

Conte

(con tenerezza)

Ebben se vi piace
comune è la pace;
Rosina inflessibile
con me non sarà.

Contessa

Ah quanto, Susanna,
son dolce di core!
Di donne il furore
chi più crederà!

Susanna

Cogl'uomin, signora,
girate, volgete,
vedrete che ognora
si cade poi là.

Conte

(con tenerezza)

Guardatemi!

Contessa

Ingrato!

Conte

(bacia e ribacia la mano della Contessa)

Ho torto: e mi pento.

Contessa, Susanna e Conte

Da questo momento
quest'alma a conoscermi/la/vi
apprender potrà.

Scena nona

I suddetti e Figaro.

Figaro

Signori, di fuori
son già i suonatori:
le trombe sentite,
i pifferi udite;
tra canti, tra balli
de' nostri vassalli
(prendendo Susanna sotto il braccio)
corriamo, voliamo
le nozze a compir.

Conte

(trattenendolo)

Pian piano, men fretta.

Figaro

La turba m'aspetta.

Conte

Pian piano, men fretta;
un dubbio toglietemi
in pria di partir.

Susanna, Contessa e Figaro

La cosa è scabrosa:
com'ha da finir!

Conte

Con arte le carte
convien qui scoprir.
(a Figaro, mostrandogli il foglio)
Conoscete, signor Figaro,
questo foglio chi vergò?

Figaro

(fingendo d'esaminarlo)
Nol conosco...

Susanna, Contessa e Conte

(a Figaro)
Nolosci?

Figaro

No, no, no!

Susanna

E nol desti a don Basilio...

Contessa

Per recarlo...

Conte

Tu c'intendi...

Figaro

Oibò, oibò.

Susanna

E non sai del damerino...

Contessa

Che stasera nel giardino...

Conte

Già capisci...

Figaro

Io non lo so.

Conte

Cerchi invan difesa e scusa;
il tuo ceffo già t'accusa:
veggo ben che vuoi mentir.

Figaro

(al Conte)

Mente il ceffo, io già non mento.

Susanna e Contessa

(a Figaro)

Il talento aguzzi invano;
palesato abbiám l'arcano,
non v'è nulla da ridir.

Conte

Che rispondi?

Figaro

Niente, niente.

Conte

Dunque accordi?

Figaro

Non accordo.

Susanna e Contessa

(a Figaro)

Eh via, chètati, balordo,
la burletta ha da finir.

Figaro

Per finirla lietamente
e all'usanza teatrale,
(prendendo Susanna sotto il braccio)
un'azion matrimoniale
le faremo ora seguir.

Susanna, Contessa e Figaro

(al Conte)

Deh signor, nol contrastate:
consolate i miei/lor desir.

Conte

(da sé)

Marcellina, Marcellina!
quanto tardi a comparir!

Scena decima

I suddetti, Antonio giardiniere infuriato con un vaso di garofani schiacciato.

Antonio

(infuriato)

Ah signor... signor...

Conte

(con ansietà)

Cosa è stato?

Antonio

Che insolenza! Chi 'l fece! Chi fu!

Susanna, Contessa, Conte e Figaro

Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?

Antonio

(come sopra)

Ascoltate...

Susanna, Contessa, Conte e Figaro

Via, parla, di' su.

Antonio

Dal balcone che guarda in giardino
mille cose ogni dì gittar veggio,
e poc'anzi, può darsi di peggio?
vidi un uom, signor mio, gittar giù.

Conte

(con vivacità)

Dal balcone?

Antonio

(mostrandogli il vaso)

Vedete i garofani.

Conte

In giardino?

Antonio

Sì.

Susanna e Contessa

(piano a Figaro)

Figaro, all'erta!

Conte

Cosa sento!

Susanna, Contessa e Figaro

(come sopra)

Costui ci sconcerta:

(forte)

quel briaco che viene a far qui?

Conte

(ad Antonio, con fuoco)

Dunque un uom... ma dov'è? Dov'è gito?

Antonio

Ratto ratto il birbone è fuggito
e ad un tratto di vista m'uscì.

Susanna

(piano a Figaro)

Sai che il paggio...

Figaro

(piano a Susanna)

So tutto, lo vidi.

(ride forte)

Ah ah ah ah!

Conte

Taci là.

Antonio

(a Figaro)

Cosa ridi?

Figaro

(ad Antonio)

Tu sei cotto dal sorgere del dì.

Conte

(ad Antonio)

Or ripetimi: un uom dal balcone?

Antonio

Dal balcone...

Conte

In giardino...

Antonio

In giardino...

Susanna, Contessa e Figaro

Ma, signore, se in lui parla il vino!

Conte

(ad Antonio)

Segui pure: né in volto il vedesti?

Antonio

No, nol vidi.

Susanna e Contessa

(piano a Figaro)

Olà, Figaro, ascolta!

Figaro

(ad Antonio)

Via, piangione, sta' zitto una volta,
(toccando con disprezzo i garofani)
per tre soldi far tanto tumulto:
giacché il fatto non può star occulto,
sono io stesso saltato di lì.

Conte

Chi? Voi stesso?

Susanna e Contessa

Che testa! che ingegno!

Figaro

(al Conte)

Che stupor!

Antonio

(a Figaro)

Chi? Voi stesso?

Conte

Già creder nol posso.

Antonio

(a Figaro)

Come mai diventaste sì grosso?

Dopo il salto non foste così.

Figaro

A chi salta succede così.

Antonio

Chi 'l direbbe?

Susanna e Contessa

(a Figaro)

Ed insiste quel pazzo!

Conte

(ad Antonio)

Tu che dici?

Antonio

E a me parve il ragazzo.

Conte

(con fuoco)

Cherubin!

Susanna e Contessa

Maledetto!

Figaro

Esso appunto

(ironicamente)

da Siviglia a cavallo qui giunto,

da Siviglia ov'ei forse sarà.

Antonio

(con rozza semplicità)

Questo no, questo no, ch  il cavallo

io non vidi saltare di l .

Conte

Che pazienza! finiam questo ballo!

Susanna e Contessa

Come mai, giusto ciel! finir ?

Conte

(a Figaro)

Dunque tu...

Figaro

(con disinvoltura)

Saltai gi .

Conte

Ma perch ?

Figaro

Il timor...

Conte

Che timor?

Figaro

(additando la camera delle serve)

L  rinchiuso

aspettando quel caro visetto...

tippe tappe un sussurro fuor d'uso...

voi gridaste... lo scritto biglietto...

salt i gi  dal terrore confuso...

(fingendo d'aversi stroppiato il piede)

e stravolto m'ho un nervo del pie'!

Antonio

(porgendo a Figaro alcune carte chiuse)

Vostre dunque saran queste carte

che perdeste...

Conte

(togliendogliele)

Ol , porgile a me.

Figaro

(piano alla Contessa e Susanna)

Sono in trappola.

Susanna e Contessa

(piano a Figaro)

Figaro, all'erta!

Conte

(apre il foglio e lo chiude tosto)

Dite un po', questo foglio cos' ?

Figaro

(cavando di tasca alcune carte, per guardare)

Tosto... tosto... n'ho tanti... aspettate.

Antonio

Sar  forse il sommario de' debiti.

Figaro

No, la lista degl'osti.

Conte

(a Figaro)

Parlate:

(ad Antonio)

e tu lascialo.

Susanna, Contessa e Figaro

(ad Antonio)

Lascialo/mi, e parti...

Antonio

Parto, sì: ma se torno a trovarti...

Figaro

Vanne, vanne, non temo di te.

(Antonio parte; il Conte riapre la carta e poi tosto la chiude)

Conte

(a Figaro)

Dunque...

Contessa

(piano a Susanna)

O ciel! La patente del paggio!

Susanna

(piano a Figaro)

Giusti Dei! La patente!...

Conte

(a Figaro ironicamente)

Coraggio!

Figaro

(fingendo di risovvenirsi)

Uh che testa! Questa è la patente che poc'anzi il fanciullo mi diè.

Conte

Per che fare?

Figaro

(imbrogliato)

Vi manca...

Conte

Vi manca?

Contessa

(piano a Susanna)

Il suggello.

Susanna

(piano a Figaro)

Il suggello.

Conte

Rispondi.

Figaro

(finge di pensare)

È l'usanza...

Conte

Su via, ti confondi?

Figaro

È l'usanza di porvi il suggello.

Conte

(guarda e vede che manca il suggello; guasta il foglio e con somma collera lo getta)

(da sé)

Questo birbo mi toglie il cervello, tutto tutto è un mistero per me.

Susanna e Contessa

(da sé)

Se mi salvo da questa tempesta, più non avvi naufragio per me.

Figaro

(da sé)

Sbuffa invano e la terra calpesta; poverino, ne sa men di me.

Scena undicesima

I suddetti, Marcellina, Bartolo e Basilio.

Marcellina, Basilio e Bartolo

(al Conte)

Voi, signor, che giusto siete, ci dovete or ascoltar.

Conte

(da sé)

Son venuti a vendicarmi, io mi sento consolar.

Contessa, Figaro e Susanna

(da sé)

Son venuti a sconcertarmi,
qual rimedio ritrovar?

Figaro

(al Conte)

Son tre stolidi, tre pazzi,
cosa mai vengono a far?

Conte

Pian pianin senza schiamazzi
dica ognun quel che gli par.

Marcellina

Un impegno nuziale
ha costui con me contratto:
e pretendo che il contratto
deva meco effettuar.

Susanna, Contessa e Figaro

Come! Come!

Conte

Olà, silenzio:
io son qui per giudicar.

Bartolo

Io da lei scelto avvocato
vengo a far le sue difese,
le legittime pretese
io qui vengo a palesar.

Susanna, Contessa e Figaro

È un birbante!

Conte

Olà, silenzio:
io son qui per giudicar.

Basilio

Io com'uom al mondo cognito
vengo qui per testimonio
del promesso matrimonio
con prestanza di danar.

Susanna, Contessa e Figaro

Son tre matti.

Conte

Olà, silenzio!

Lo vedremo,
il contratto leggeremo,
tutto in ordin deve andar.

Susanna, Contessa e Figaro

Son confusa/o, son stordita/o,
disperata/o, sbalordita/o.
Certo un diavol dell'inferno
qui li ha fatti capitar.

Marcellina, Basilio, Bartolo e Conte

Che bel colpo, che bel caso!
È cresciuto a tutti il naso,
qualche nume a noi propizio
qui li/ci ha fatti capitar.

Fine dell'Atto secondo.

Atto terzo

Sala ricca con due troni e preparata a festa nuziale.

Scena prima

Il Conte, solo.

[Recitativo]

Conte

(passeggia)

Che imbarazzo è mai questo! Un foglio anonimo...
la cameriera in gabinetto chiusa...
la padrona confusa... un uom che salta dal balcone in giardino... un altro appresso che dice esser quel desso...
Non so cosa pensar. Potrebbe forse qualcun de' miei vassalli... a simil razza è comune l'ardir, ma la contessa... ah che un dubbio l'offende... ella rispetta troppo se stessa: e l'onor mio... l'onore... dove diamin l'ha posto umano errore!

Scena seconda

Il suddetto, la Contessa e Susanna.

(s'arrestano in fondo alla scena, non vedute dal Conte)

Contessa

Via, fatti core: digli che ti attenda in giardino.

Conte

(a parte)

Saprò se Cherubino era giunto a Siviglia: a tale oggetto ho mandato Basilio...

Susanna

Oh cielo! E Figaro?

Contessa

A lui non dèi dir nulla: in vece tua voglio andarci io medesima.

Conte

(c. s.)

Avanti sera dovrebbe ritornar.

Susanna

Oh Dio... non oso!

Contessa

Pensa ch'è in tua mano il mio riposo.
(si nasconde)

Conte

(c. s.)

E Susanna? Chi sa ch'ella tradito abbia il segreto mio... oh se ha parlato, gli fo sposar la vecchia.

Susanna

(s'avvanza)

(Marcellina!) Signor...

Conte

(serio)

Cosa bramate?

Susanna

Mi par che siate in collera!

Conte

Volete qualche cosa?

Susanna

Signor... la vostra sposa
ha i soliti vapori,
e vi chiede il fiaschetto degli odori.

Conte

Prendete.

Susanna

Or vel riporto.

Conte

Eh no: potete
ritenerlo per voi.

Susanna

Per me?
Questi non son mali
da donne triviali.

Conte

Un'amante, che perde il caro sposo
sul punto d'ottenerlo...

Susanna

Pagando Marcellina
colla dote che voi mi promettete...

Conte

Ch'io vi promisi, quando?

Susanna

Credea d'averlo inteso.

Conte

Sì, se voluto aveste
intender me voi stessa.

Susanna

È mio dovere:
e quel di sua Eccellenza è il mio volere.

Conte

Crudel! Perché finora
farmi languir così?

Susanna

Signor, la donna ognora
tempo ha di dir di sì.

Conte

Dunque in giardin verrai?

Susanna

Se piace a voi, verrò.

Conte

E non mi mancherai?

Susanna

No, non vi mancherò.

Conte

Mi sento dal contento
pieno di gioia il cor.

Susanna

Scusatemi se mento,
voi che intendete amor.

[Recitativo]

Conte

E perché fosti meco
stamattina sì austera?

Susanna

Col paggio ch'ivi c'era...

Conte

Ed a Basilio
che per me ti parlò?

Susanna

Ma qual bisogno
abbiam noi che un Basilio...

Conte

È vero, è vero,
e mi prometti poi...
se tu manchi, oh cor mio... ma la contessa
attenderà il fiaschetto.

Susanna

Eh fu un pretesto:
parlato io non avrei senza di questo.

Conte

(le prende la mano)
Carissima!

Susanna

(si ritira)
Vien gente.

Conte

(È mia senz'altro.)

Susanna

(Forbitevi la bocca, o signor scaltro.)

Scena terza

Figaro, Susanna, e subito il Conte.

Figaro

Ehi, Susanna, ove vai?

Susanna

Taci: senza avvocato
hai già vinto la causa.
(parte)

Figaro

Cos'è nato?
(la segue.)

Scena quarta

Il Conte solo.

[18. Recitativo accompagnato]

Conte

Hai già vinto la causa! Cosa sento!
In qual laccio io cadea? Perfidi!
Io voglio... io voglio
di tal modo punirvi... a piacer mio
la sentenza sarà... Ma s'ei pagasse
la vecchia pretendente?
Pagarla! In qual maniera! E poi v'è Antonio,
che a un incognito Figaro ricusa
di dare una nipote in matrimonio.
Coltivando l'orgoglio

di questo mentecatto...
tutto giova a un raggiro... il colpo è fatto.

[Aria]

Vedrò, mentr'io sospiro,
felice un servo mio!
E un ben, che invan desio,
ei posseder dovrà?

Vedrò per man d'amore
unita a un vile oggetto
chi in me destò un affetto
che per me poi non ha?

Ah no, lasciarti in pace,
non vo' questo contento.
Tu non nascesti, audace,
per dare a me tormento,
e forse ancor per ridere
di mia infelicità.

Già la speranza sola
delle vendette mie
quest'anima consola,
e giubilar mi fa.
(vuol partire e s'incontra in Don Curzio)

Scena quinta

*Il Conte, Marcellina, Don Curzio, Figaro e Bartolo,
poi Susanna.*

[Recitativo]

Don Curzio

(tartagliando)
È decisa la lite.
O pagarla, o sposarla; ora ammutite.

Marcellina

Io respiro.

Figaro

Ed io moro.

Marcellina

(da sé)
Alfin sposa io sarò d'un uom ch'adoro.

Figaro

Eccellenza, m'appello...

Conte

È giusta la sentenza.

O pagar, o sposar; bravo Don Curzio.

Don Curzio

Bontà di sua Eccellenza.

Bartolo

Che superba sentenza!

Figaro

In che superba?

Bartolo

Siam tutti vendicati...

Figaro

Io non la sposerò.

Bartolo

La sposerai.

Don Curzio

O pagarla, o sposarla. Lei t'ha prestati duemila pezzi duri.

Figaro

Son gentiluomo, e senza l'assenso de' miei nobili parenti...

Conte

Dove sono? Chi sono?

Figaro

Lasciate ancor cercarli: dopo dieci anni io spero di trovarli.

Bartolo

Qualche bambin trovato?

Figaro

No, perduto, dottor, anzi rubato.

Conte

Come?

Marcellina

Cosa?

Bartolo

La prova?

Don Curzio

Il testimonio?

Figaro

L'oro, le gemme e i ricamati panni, che ne' più teneri anni mi ritrovavo addosso i masnadieri, sono gl'indizi veri di mia nascita illustre: e sopra tutto questo al mio braccio impresso geroglifico...

Marcellina

Una spatola impressa al braccio destro...

Figaro

E a voi chi 'l disse?

Marcellina

Oh Dio, è egli...

Figaro

È ver, son io.

Don Curzio

Chi?

Conte

Chi?

Bartolo

Chi?

Marcellina

Raffaello.

Bartolo

E i ladri ti rapir...

Figaro

Presso un castello.

Bartolo

Ecco tua madre.

Figaro

Balia...

Bartolo

No, tua madre.

Don Curzio e Conte

Sua madre!

Figaro

Cosa sento!

Marcellina

Ecco tuo padre.

[19. Sestetto]

(abbracciando Figaro)

Riconosci in questo amplesso
una madre, amato figlio!

Figaro

(a Bartolo)

Padre mio, fate lo stesso,
non mi fate più arrossir.

Bartolo

(abbracciando Figaro)

Resistenza la coscienza
far non lascia al tuo desir.

(restano così fino al verso "Lascia, iniquo!")

Bartolo e Marcellina

Figlio amato!

Figaro

Parenti amati!

Don Curzio

Ei suo padre, ella sua madre,
l'imeneo non può seguir.

Conte

Son smarrito, son stordito,
meglio è assai di qua partir.

(vuol partire; Susanna entra con una borsa in mano)

Susanna

(arrestando il Conte)

Alto alto, signor Conte,
mille doppie son qui pronte,
a pagar vengo per Figaro
ed a porlo in libertà.

Conte e Don Curzio

Non sappiam com'è la cosa,
osservate un poco là.

Susanna

(si volge vedendo Figaro che abbraccia Marcellina)

Già d'accordo colla sposa;
giusti Dei, che infedeltà!

(vuol partire)

Lascia, iniquo!

Figaro

(trattiene Susanna)

No, t'arresta!

senti, oh cara!

Susanna

(dà uno schiaffo a Figaro)

Senti questa!

Marcellina, Bartolo e Figaro

È un effetto di buon core,
tutto amore è quel che fa.

Conte e Don Curzio

Fremo/e, smanio/a dal furore,
il destino a me la/gliela fa.

Susanna

Fremo, smanio dal furore,
una vecchia a me la fa.

Marcellina

(corre ad abbracciar Susanna)

Lo sdegno calmate,
mia cara figliuola,
sua madre abbracciate,
che or vostra sarà.

Susanna

(a Bartolo, al Conte, a Don Curzio, a Marcellina)

Sua madre?

Tutti

Sua madre!

Figaro

(a Susanna)

E quello è mio padre
che a te lo dirà.

Susanna
(come sopra)
Suo padre?

Tutti
Suo padre!

Figaro
(a Susanna)
E quella è mia madre
che a te lo dirà.
(corrono tutti quattro ad abbracciarsi)

Conte e Don Curzio
Al fiero tormento
di questo momento,
quest' / quell'anima appena
resistere or sa.

Marcellina, Bartolo, Susanna e Figaro
Al dolce contento
di questo momento,
quest'anima appena
resistere or sa.
(il Conte e Don Curzio partono.)

Scena sesta
Susanna, Marcellina, Figaro e Bartolo.

[Recitativo]

Marcellina
(a Bartolo)
Eccovi, oh caro amico, il dolce frutto
dell'antico amor nostro...

Bartolo
Or non parliamo
di fatti sì rimoti, egli è mio figlio,
mia consorte voi siete;
e le nozze farem quando volete.

Marcellina
Oggi, e doppie saranno:
(dà il biglietto a Figaro)
prendi, questo è il biglietto
del denar che a me devi, ed è tua dote.

Susanna
(getta per terra una borsa di danari)
Prendi ancor questa borsa.

Bartolo
(fa lo stesso)
E questa ancora.

Figaro
Bravi, gittate pur ch'io piglio ognora.

Susanna
Voliamo ad informar d'ogni avventura
madama e nostro zio.
Chi al par di me contenta!

Figaro
Io!

Bartolo
Io!

Marcellina
Io!

Susanna, Marcellina, Bartolo e Figaro
E schiatti il signor Conte al gusto mio.
(partendo abbracciati.)

Scena settima
Barbarina e Cherubino.

Barbarina
Andiam, andiam, bel paggio, in casa mia
tutte ritroverai
le più belle ragazze del castello,
di tutte sarai tu certo il più bello.

Cherubino
Ah, se il Conte mi trova,
misero me, tu sai
che partito ei mi crede per Siviglia.

Barbarina
Oh ve' che meraviglia, e se ti trova
non sarà cosa nuova...
Odi... vogliam vestirti come noi:
tutte insiem andrem poi
a presentar de' fiori a madamina;
fidati, oh Cherubin, di Barbarina.
(partono.)

Scena ottava

La Contessa sola.

[20. Recitativo accompagnato]

Contessa

E Susanna non vien! Sono ansiosa
di saper come il Conte
accolse la proposta. Alquanto ardito
il progetto mi par, e ad uno sposo
sì vivace, e geloso!
Ma che mal c'è? Cangiando i miei vestiti
con quelli di Susanna, e i suoi co' miei...
al favor della notte... oh cielo, a quale
umil stato fatale io son ridotta
da un consorte crudel, che dopo avermi
con un misto inaudito
d'infedeltà, di gelosia, di sdegni,
prima amata, indi offesa, e alfin tradita,
fammi or cercar da una mia serva aita!

[Aria]

Dove sono i bei momenti
di dolcezza e di piacer?
Dove andaro i giuramenti
di quel labbro menzogner?
Perché mai se in pianti e in pene
per me tutto si cangiò,
la memoria di quel bene
dal mio sen non trapassò?

Ah! Se almen la mia costanza
nel languire amando ognor,
mi portasse una speranza
di cangiar l'ingrato cor!
(parte.)

Scena nona

Il Conte ed Antonio.

[Recitativo]

Antonio

(con cappello in mano)
Io vi dico, signor, che Cherubino
è ancora nel castello,
e vedete per prova il suo cappello.

Conte

Ma come se a quest'ora
esser giunto a Siviglia egli dovria.

Antonio

Scusate, oggi Siviglia è a casa mia,
là vestissi da donna, e là lasciati
ha gl'altri abiti suoi.

Conte

Perfidi!

Antonio

Andiam, e li vedrete voi.
(partono)

Scena decima

La Contessa e Susanna.

Contessa

Cosa mi narri, e che ne disse il Conte?

Susanna

Gli si leggeva in fronte
il dispetto e la rabbia.

Contessa

Piano: che meglio or lo porremo in gabbia.
Dov'è l'appuntamento
che tu gli proponesti?

Susanna

In giardino.

Contessa

Fissiamgli un loco. Scrivi.

Susanna

Ch'io scriva... ma signora...

Contessa

Eh scrivi, dico; e tutto
(Susanna siede e scrive)
io prendo su me stessa.
(dettando)
Canzonetta sull'aria...

[21. Duettino]

Susanna

(scrivendo)

Sull'aria...

Contessa

(dettando)

Che soave zeffiretto...

Susanna

... zeffiretto...

Contessa

Questa sera spirerà...

Susanna

... questa sera spirerà...

Contessa

... sotto i pini del boschetto...

Susanna

... sotto i pini del boschetto...

Contessa

Ei già il resto capirà.

Susanna

Certo, certo il capirà.

(leggono insieme lo scritto)

[Recitativo]

(piega la lettera)

Piegato è il foglio... or come si sigilla?

Contessa

(si cava una spilla e gliela dà)

Ecco... prendi una spilla:

servirà di sigillo: attendi... scrivi

sul reverso del foglio:

rimandate il sigillo.

Susanna

È più bizzarro

di quel della patente.

Contessa

Presto, nascondi: io sento venir gente.

(Susanna si pone il biglietto in seno.)

Scena undicesima

Cherubino vestito da contadinella, Barbarina e alcune altre contadinelle vestite nel medesimo modo con mazzetti di fiori, e dette.

[22. Coro]

Coro

Ricevete, oh padroncina,
queste rose e questi fior,
che abbiam colti stamattina
per mostrarvi il nostro amor.

Siamo tante contadine,
e siam tutte poverine,
ma quel poco che rechiamo
ve lo diamo di buon cor.

[Recitativo]

Barbarina

Queste sono, madama,
le ragazze del loco
che il poco ch'han vi vengono ad offrire,
e vi chiedono perdon del loro ardire.

Contessa

Oh brave, vi ringrazio.

Susanna

Come sono vezzose.

Contessa

E chi è, narratemi,
quell'amabil fanciulla
ch'ha l'aria sì modesta?

Barbarina

Ell'è una mia cugina, e per le nozze
è venuta ier sera.

Contessa

Onoriamo la bella forestiera:
venite qui... datemi i vostri fiori.
(prende i fiori di Cherubino e lo bacia in fronte)
Come arrossì... Susanna, e non ti pare...
che somigli ad alcuno?

Susanna

Al naturale...

Scena dodicesima

I detti, il Conte ed Antonio.

(Antonio ha il cappello di Cherubino: entra in scena pian piano, gli cava la cuffia di donna e gli mette in testa il cappello stesso)

Antonio

Ehi! Cospettaccio! È questi l'uffiziale.

Contessa

Oh stelle!

Susanna

(Malandrino!)

Conte

Ebben, madama!

Contessa

Io sono, oh signor mio,
irritata e sorpresa al par di voi.

Conte

Ma stamane...

Contessa

Stamane...
per l'odierna festa
volevam travestirlo al modo stesso
che l'han vestito adesso.

Conte

(a Cherubino)

E perché non partiste?

Cherubino

(cavandosi il cappello bruscamente)

Signor!

Conte

Saprò punire
la sua disubbidienza.

Barbarina

Eccellenza, Eccellenza,
voi mi dite sì spesso,
qual volta m'abbracciate, e mi baciato:
Barbarina, se m'ami,
ti darò quel che brami...

Conte

Io dissi questo?

Barbarina

Voi.

Or datemi, padrone,
in sposo Cherubino,
e v'amerò, com'amo il mio gattino.

Contessa

(al Conte)

Ebbene: or tocca a voi.

Antonio

Brava figliuola,
hai buon maestro, che ti fa la scuola.

Conte

(da sé)

Non so qual uom, qual demone, qual Dio
rivolga tutto quanto a torto mio.

Scena tredicesima

I detti e Figaro.

Figaro

Signor... se trattenete
tutte queste ragazze,
addio festa... addio danza...

Conte

E che, vorresti
ballar col pie' stravolto?

Figaro

(finge di drizzarsi la gamba e poi si prova a ballare)

Eh, non mi duol più molto.

Andiam, belle fanciulle.

(chiama tutte le giovani; vuol partire, il Conte lo richiama)

Contessa

(a Susanna)

Come si caverà dall'imbarazzo?

Susanna

(alla Contessa)

Lasciate fare a lui.

Conte

Per buona sorte
i vasi eran di creta.

Figaro

Senza fallo.
(*come sopra*)
Andiamo dunque, andiamo.

Antonio

(*lo richiama*)
Ed intanto, a cavallo,
di galoppo a Siviglia andava il paggio.

Figaro

Di galoppo, o di passo... buon viaggio.
(*come sopra*)
Venite, oh belle giovani.

Conte

(*torna a ricondurlo in mezzo*)
E a te la sua patente
era in tasca rimasta...

Figaro

Certamente,
che razza di domande!

Antonio

(*a Susanna che fa de' motti a Figaro*)
Via, non fargli più motti, ei non t'intende.
(*prende per mano Cherubino e lo presenta a Figaro*)
Ed ecco chi pretende
che sia un bugiardo il mio signor nipote.

Figaro

Cherubino?

Antonio

Or ci sei.

Figaro

(*al Conte*)
Che diamin canta?

Conte

Non canta, no, ma dice
ch'egli saltò stamane in sui garofani...

Figaro

Ei lo dice! Sarà... se ho saltato io,

si può dare ch'anch'esso
abbia fatto lo stesso.

Conte

Anch'esso?

Figaro

Perché no?
Io non impugno mai quel che non so.

[23. Finale]

(*s'ode una marcia da lontano e seguita il Recitativo
nella marcia*)

Ecco la marcia, andiamo;
ai vostri posti, oh belle, ai vostri posti.
Susanna, dammi il braccio.
(*prende per un braccio Susanna*)

Susanna

Eccolo!
(*partono tutti, eccettuati il Conte e la Contessa*)

Conte

Temerari!

Contessa

Io son di ghiaccio!
(*la marcia aumenta a poco a poco*)

Conte

Contessa...

Contessa

Or non parliamo.
Ecco qui le due nozze,
riceverle dobbiam, alfin si tratta
d'una vostra protetta.
Seggiam.

Conte

Seggiamo,
(*da sé*)
(*e meditam vendetta.*)
(*siedono; la marcia s'avvicina*)

Scena quattordicesima

*I suddetti, Figaro, Susanna, Marcellina, Bartolo,
Antonio, Barbarina, cacciatori con fucile in spalla,
gente del foro. Contadini e contadine.*

Due giovinette che portano il cappello verginale con piume bianche, due altre un bianco velo, due altre i guanti e il mazzetto di fiori. Figaro con Marcellina. Due altre giovinette, che portano un simile cappello per Susanna ecc. Bartolo con Susanna. Due giovinette incominciano il coro che termina in ripieno; Bartolo conduce la Susanna al Conte e s'inginocchia per ricever da lui il cappello ecc. Figaro conduce Marcellina alla Contessa e fa la stessa funzione.

Due giovinette

Amanti costanti,
seguaci d'onor,
cantate, lodate
sì saggio signor.

A un dritto cedendo,
che oltraggia, che offende,
ei caste vi rende
ai vostri amator.

Coro

Cantiamo, lodiamo
sì saggio signor!

(i figuranti ballano. Susanna, essendo in ginocchio durante il duo, tira il Conte per l'abito, gli mostra il bigliettino, dopo passa la mano dal lato degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e gli dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno, Susanna s'alza, e gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla e si balla il fandango. Marcellina s'alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa. Il Conte cava il biglietto, e nell'aprirlo si punge il dito)

Conte

Eh già, solita usanza!
le donne ficcan gli aghi in ogni loco:
ah ah, capisco il gioco.

Figaro

(vede tutto e dice a Susanna)

Un biglietto amoroso
che gli die' nel passar qualche galante,
ed era sigillato d'una spilla,
ond'ei si punse il dito;
(il Conte legge, bacia il biglietto, cerca la spilla, la trova e se la mette alla manica del saio)
il Narciso or la cerca; oh che stordito!

Conte

Andate, amici, e sia per questa sera
disposto l'apparato nuziale
colla più ricca pompa; io vo' che sia
magnifica la festa, e canti e fuochi,
e gran cena, e gran ballo: e ognuno impari
com'io tratto color che a me son cari.

Coro

Amanti costanti *ecc.*

(tutti partono)

Fine dell'Atto terzo.

Atto quarto

Gabinetto.

Scena prima
Barbarina sola.

Barbarina
(cercando qualche cosa per terra)
L'ho perduta... me meschina...
ah chi sa dove sarà?
Non la trovo...
non la trovo...
E mia cugina...
e il padron... cosa dirà?

Scena seconda
Barbarina, Figaro e Marcellina.

Figaro
Barbarina, cos'hai?

Barbarina
L'ho perduta, cugino.

Figaro
Cosa?

Marcellina
Cosa?

Barbarina
La spilla,
che a me diede il padrone
per recar a Susanna.

[24. Cavatina]

Figaro
A Susanna... la spilla?
(in collera)
E così tenerella
il mestiero già sai...
(si calma)
di far tutto sì ben quel che tu fai?

Barbarina
Cos'è, vai meco in collera?

Figaro
E non vedi ch'io scherzo?
(cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavata una spilla dall'abito o dalla cuffia di Marcellina e la dà a Barbarina)
Osserva... questa
è la spilla che il Conte
da recare ti diede alla Susanna,
e servia di sigillo a un bigliettino:
vedi s'io sono instrutto?

Barbarina
E perché chiedi a me quando sai tutto?

Figaro
Avea gusto d'udir come il padrone
ti die' la commissione.

Barbarina
Che miracoli!
"Tieni, fanciulla, reca questa spilla
alla bella Susanna: e dille: questo
è il sigillo de' pini."

Figaro

Ah ah, de' pini!

Barbarina

È ver ch'ei mi soggiunse:

“Guarda che alcun non veda”;

ma tu già tacerai.

Figaro

Sicuramente.

Barbarina

A te già niente preme.

Figaro

Oh niente, niente.

Barbarina

Addio, mio bel cugino;

vo da Susanna e poi da Cherubino.

(parte saltando.)

Scena terza

Marcellina e Figaro.

Figaro

(quasi stupido)

Madre!

Marcellina

Figlio!

Figaro

Son morto.

Marcellina

Calmati, figlio mio.

Figaro

Son morto, dico.

Marcellina

Flemma, flemma, e poi flemma: il fatto è serio;
e pensarci convien: ma pensa un poco
che ancor non sai di chi si prenda gioco.

Figaro

Ah quella spilla, oh madre, è quella stessa
che poc'anzi ei raccolse.

Marcellina

È ver, ma questo

al più ti porge un dritto

di stare in guardia, e vivere in sospetto:

ma non sai se in effetto...

Figaro

All'erta dunque: il loco del congresso

so dov'è stabilito...

Marcellina

Dove vai, figlio mio?

Figaro

A vendicar tutti i mariti: addio.

(parte infuriato.)

Scena quarta

Marcellina sola.

Marcellina

Presto avvertiam Susanna:

io la credo innocente: quella faccia,

quell'aria di modestia... è caso ancora

ch'ella non fosse... Ah quando il cor non ci arma

personale interesse,

ogni donna è portata alla difesa

del suo povero sesso,

da questi uomini ingrati a torto oppresso.

[25. Aria]

Il capro e la capretta

son sempre in amistà,

l'agnello all'agnelletta

la guerra mai non fa.

Le più feroci belve

per selve e per campagne

lascian le lor compagne

in pace e libertà.

Sol noi, povere femmine,

che tanto amiam questi uomini,

trattate siam dai perfidi

ognor con crudeltà.

(parte.)

Folto giardino con due nicchie parallele praticabili.

Scena quinta

Barbarina sola.

[Recitativo]

Barbarina

(con alcune frutta e ciambelle)

“Nel padiglione a manca”: ei così disse:
è questo... è questo... e poi se non venisse!

Oh, ve', che brava gente! A stento dar mi
un arancio, una pera, e una ciambella.

“Per chi, madamigella?”

“Oh per qualcun, signori!”

“Già lo sappiamo.” Ebbene:

il padron l'odia, ed io gli voglio bene,
però costummi un bacio, e cosa importa?

Forse qualcun mel renderà...

(fugge impaurita ed entra nella nicchia a manca)

Son morta!

Scena sesta

*Figaro solo, poi Basilio, Bartolo e truppa di
lavoratori.*

Figaro

(con mantello e lanterino notturno)

È Barbarina... chi va là?

Basilio

Son quelli
che invitasti a venir.

Bartolo

Che brutto ceffo!
sembri un cospirator: che diamin sono
quegli infausti apparati?

Figaro

Lo vedrete tra poco.
In questo stesso loco
celebrerem la festa
della mia sposa onesta
e del feudal signor...

Basilio

Ah buono buono,
capisco come egli è.
(da sé)
Accordati sì son senza di me.

Figaro

Voi da questi contorni
non vi scostate; intanto
io vado a dar certi ordini,
e torno in pochi istanti:
a un fischio mio correte tutti quanti.
(partono tutti, eccettuati Bartolo e Basilio.)

Scena settima

Basilio e Bartolo.

Basilio

Ha i diavoli nel corpo.

Bartolo

Ma cosa nacque?

Basilio

Nulla.
Susanna piace al Conte: ella d'accordo
gli die' un appuntamento
che a Figaro non piace.

Bartolo

E che? Dunque dovia soffrirlo in pace?

Basilio

Quel che soffrono tanti
ei soffrir non potrebbe? E poi sentite,
che guadagno può far? Nel mondo, amico,
l'accozzarla co' grandi
fu pericolo ognora:
dan novanta per cento e han vinto ancora.

[26. Aria]

In quegli'anni in cui val poco
la mal pratica ragion,
ebbi anch'io lo stesso foco,
fui quel pazzo ch'or non son.

Che col tempo e coi perigli
donna flemma capitò;
e i capricci, ed i puntigli
dalla testa mi cavò.

Presso un piccolo abituro
seco lei mi trasse un giorno,
e togliendo giù dal muro
del pacifico soggiorno

una pelle di somaro:
Prendi, disse, oh figlio caro!
Poi disparve, e mi lasciò.

Mentre ancor tacito guardo quel dono,
il ciel s'annuvola, rimbomba il tuono,
mista alla grandine scroscia la piovra,
ecco le membra coprir mi giova
col manto d'asino che mi donò.

Finisce il turbine, né fo due passi,
che fiera orribile dianzi a me fassi;
già già mi tocca l'ingorda bocca,
già di difendermi speme non ho.

Ma il fiuto ignobile del mio vestito
tolse alla belva sì l'appetito,
che disprezzandomi si rinselvò.

Così conoscere mi fe' la sorte,
ch'onte, pericoli, vergogna e morte
col cuoio d'asino fuggir si può.
(Basilio e Bartolo partono.)

Scena ottava
Figaro solo.

[27. Recitativo]

Figaro
Tutto è disposto: l'ora
dovrebbe esser vicina: io sento gente.
È dessa... non è alcun... buia è la notte...
ed io comincio omai
a fare il scimunito
mestiero di marito.
Ingrata! Nel momento
della mia cerimonia
ei godeva leggendo: e nel vederlo
io rideva di me senza saperlo.
Oh Susanna, Susanna,
quanta pena mi costi,
con quell'ingenua faccia...
con quegli occhi innocenti...
Chi creduto l'avria?
Ah che il fidarsi a donna è ognor follia.

[Aria]

Aprite un po' quegli'occhi,
uomini incauti e sciocchi,
guardate queste femmine,
guardate cosa son.

Queste chiamate dee
dagli ingannati sensi,
a cui tributa incensi
la debole ragion,

son streghe che incantano
per farci penar,
sirene che cantano
per farci affogar,

civette che allettano
per trarci le piume,
comete che brillano
per toglierci il lume;

son rose spinose,
son volpi vezzose,
son orse benigne,
colombe maligne,

maestre d'inganni,
amiche d'affanni
che fingono, mentono,
amore non senton,
non senton pietà.

Il resto nol dico,
già ognuno lo sa.
(si ritira.)

Scena nona
Susanna, la Contessa travestite; Marcellina.

[Recitativo]

Susanna
Signora, ella mi disse
che Figaro verravvi.

Marcellina
Anzi è venuto:
abbassa un po' la voce.

Susanna

Dunque un ci ascolta: e l'altro
dee venir a cercarmi:
incominciam.

Marcellina

Io voglio qui celarmi.
(entra dove entrò Barbarina.)

Scena decima

I suddetti, Figaro in disparte.

Susanna

Madama, voi tremate: avrete freddo?

Contessa

Parmi umida la notte; io mi ritiro.

Figaro

(da sé)
Eccoci della crisi al grande istante.

Susanna

Io sotto queste piante,
se madama il permette,
resto a prendere il fresco una mezz'ora.

Figaro

(Il fresco, il fresco!)

Contessa

Restaci in buon'ora.
(si nasconde)

Susanna

(sotto voce)
Il birbo è in sentinella:
divertiamci anche noi:
diamogli la mercè de' dubbi suoi.

[28. Recitativo accompagnato]

Giunse alfin il momento
che godrò senz'affanno
in braccio all'idol mio. Timide cure,
uscite dal mio petto,
a turbar non venite il mio diletto!
Oh come par che all'amoroso foco
l'amenità del loco,
la terra e il ciel risponda,
come la notte i furti miei seconda!

[Aria]

Deh vieni, non tardar, oh gioia bella,
vieni ove amore per goder t'appella,
finché non splende in ciel notturna face,
finché l'aria è ancor bruna e il mondo tace.

Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
che col dolce sussurro il cor ristaura,
qui ridono i fioretti e l'erba è fresca,
ai piaceri d'amor qui tutto adescà.

Vieni, ben mio, tra queste piante ascose,
ti vo' la fronte incoronar di rose.

Scena undicesima

I suddetti e poi Cherubino.

[Recitativo]

Figaro

Perfida, e in quella forma
meco mentia? Non so s'io veglio, o dormo.

Cherubino

(cantando)
La la la lera...

Contessa

Il picciol paggio.

Cherubino

Io sento gente, entriamo
ove entrò Barbarina.
Oh vedo qui una donna.

Contessa

Ahi me meschina!

Cherubino

M'inganno, a quel cappello,
che nell'ombra vegg'io, parmi Susanna.

Contessa

E se il Conte ora vien, sorte tiranna!

[29. Finale]

Cherubino

Pian pianin le andrò più presso,
tempo perso non sarà.

Contessa*(da sé)*

Ah, se il Conte arriva adesso,
qualche imbroglio accadrà!

Cherubino*(alla Contessa)*

Susannetta... non risponde...
colla mano il volto asconde...
or la burlo in verità.

*(le prende la mano e l'accarezza)***Contessa***(cerca liberarsi alterando la voce a tempo)*

Arditello, sfacciatello,
ite presto via di qua!

Cherubino

Smorfiosa, maliziosa,
io già so perché sei qua.

Scena dodicesima*I suddetti, il Conte.***Conte***(da lontano)*

Ecco qui la mia Susanna!

Susanna e Figaro*(da lontano)*

Ecco qui l'uccellatore.

Cherubino

Non far meco la tiranna.

Susanna, Conte e Figaro

Ah nel sen mi batte il core!
Un altr'uom con lei si sta.

Contessa

Via, partite, o chiamo gente!

Cherubino*(sempre tenendola per la mano)*

Dammi un bacio, o non fai niente.

Susanna, Conte e Figaro

Alla voce è quegli il paggio.

Contessa

Anche un bacio, che coraggio!

Cherubino

E perché far io non posso,
quel che il Conte ognor farà?

Susanna, Conte, Figaro e Contessa*(Temerario!)***Cherubino**

Oh ve' che smorfie!

Sai ch'io fui dietro il sofà.

Susanna, Contessa, Conte e Figaro*(come sopra)*

(Se il ribaldo ancor sta saldo,
la faccenda guasterà.)

Cherubino*(volendo dare un bacio alla Contessa)*

Prendi intanto...

*(il Conte, mettendosi in mezzo tra la Contessa e il
paggio, riceve il bacio)*

Contessa e Cherubino

Oh cielo! Il Conte!

*(Cherubino entra da Barbarina)***Figaro***(appressandosi al Conte)*

Vo' veder cosa fan là.

Conte*(crede di dar uno schiaffo al paggio e lo dà a Figaro)*

Perché voi nol ripetete,
ricevete questo qua!

Figaro

(Ah ci ho fatto un bel guadagno
colla mia curiosità!)

*(si ritira)***Contessa, Susanna e Conte***(ridono)*

Ah ci ha fatto un bel guadagno
con la sua temerità!

Conte*(alla Contessa)*

Partito è alfin l'audace,
accostati, ben mio!

Contessa

Giacché così vi piace,
ecco qui, signor.

Figaro

Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor!

Conte

Porgimi la manina!

Contessa

Io ve la do.

Conte e Figaro

Carina!

Conte

Che dita tenerelle,
che delicata pelle,
mi pizzica, mi stuzzica,
m'empie d'un nuovo ardor.

Figaro, Susanna e Contessa

La cieca prevenzione
delude la ragione,
inganna i sensi ognor.

Conte

Oltre la dote, oh cara,
ricevi anco un brillante
che a te porge un amante
in pegno del suo amor.
(le dà un anello)

Contessa

Tutto Susanna piglia
dal suo benefattor.

Susanna, Conte e Figaro

Va tutto a meraviglia,
ma il meglio manca ancor.

Contessa

(al Conte)

Signor, d'accese fiaccole
io veggio il balenar.

Conte

Entriam, mia bella Venere,
andiamoci a celar!

Figaro e Susanna

Mariti scimuniti,
venite ad imparar!

Contessa

Al buio, signor mio?

Conte

È quello che vogl'io:
tu sai che là per leggere
io non desio d'entrar.

Figaro

La perfida lo sèguita,
è vano il dubitar.

Susanna e Contessa

I furbi sono in trappola,
comincia ben l'affar.

(Figaro passa)

Conte

(con voce alterata)

Chi passa?

Figaro

(con rabbia)

Passa gente!

Contessa

È Figaro: men vo!

Conte

Andate, andate: io poi verrò.
(si disperde pel bosco; la Contessa entra a man destra.)

Scena tredicesima

Figaro e Susanna.

Figaro

Tutto è tranquillo e placido;
entrò la bella Venere;
col vago Marte prendere,
nuovo Vulcan del secolo,
in rete la potrò!

Susanna

(cangiando la voce)

Ehi, Figaro: tacete.

Figaro

Oh questa è la Contessa...
 A tempo qui giungete...
 Vedrete là voi stessa:
 il Conte e la mia sposa...
 Di propria man la cosa
 toccar io vi farò.

Susanna

(si dimentica di alterar la voce)
 Parlate un po' più basso,
 di qua non muovo il passo,
 ma vendicar mi vo'.

Figaro

(da sé)
 Susanna!
(a Susanna)
 Vendicarsi?

Susanna

Sì.

Figaro

Come potria farsi?

Susanna

*(L'iniquo io vo' sorprendere,
 poi so quel che farò.)*

Figaro

*(La volpe vuol sorprendermi,
 e secondar la vo'.)*
(con comica affettazione)
 Ah se madama il vuole.

Susanna

Su via, manco parole.

Figaro

(come sopra)
 Eccomi a' vostri piedi...
 ho pieno il cor di foco...
 esaminate il loco...
 pensate al traditor.

Susanna

(da sé)
 Come la man mi pizzica!
 Che smania! che furor!

Figaro

(da sé)
 Come il polmon mi s'altera!
 Che smania! che calor!

Susanna

(alterando un poco la voce)
 E senz'alcun affetto?...

Figaro

Suppliscavi il dispetto.
 Non perdiam tempo invano,
(si frega le mani)
 datemi un po' la mano...

Susanna

(in voce naturale, gli dà uno schiaffo)
 Servitevi, signor.

Figaro

Che schiaffo!

Susanna

E ancor questo
 e questo, e poi quest'altro...

Figaro

Non batter così presto.

Susanna

E questo, signor scaltro,
 e qui quest'altro ancor.

Figaro

Oh schiaffi graziosissimi!
 oh mio felice amor!

Susanna

Impara, impara, oh perfido,
 a fare il seduttor!

Scena quattordicesima

I suddetti, poi il Conte.

Figaro

(si mette in ginocchio)
 Pace, pace, mio dolce tesoro,
 io conobbi la voce che adoro
 e che impressa ognor serbo nel cor.

Susanna

(ridendo e con sorpresa)

La mia voce?

Figaro

La voce che adoro.

Susanna e Figaro

Pace, pace, mio dolce tesoro,

pace, pace, mio tenero amor.

Conte

Non la trovo e girai tutto il bosco.

Susanna e Figaro

Questi è il Conte, alla voce il conosco.

Conte

(parlando verso la nicchia, dove entrò madama, cui apre egli stesso)

Ehi Susanna... sei sorda... sei muta?

Susanna

Bella bella! Non l'ha conosciuta!

Figaro

Chi?

Susanna

Madama.

Figaro

Madama?

Susanna

Madama!

Susanna e Figaro

La commedia, idol mio, terminiamo,
consoliamo il bizzarro amator!

Figaro

(si mette ai piedi di Susanna)

Sì, madama, voi siete il ben mio!

Conte

La mia sposa... Ah senz'arme son io.

Figaro

Un ristoro al mio cor concedete.

Susanna

Io son qui, faccio quel che volete.

Conte

Ah ribaldi!

Susanna e Figaro

Ah corriamo, corriamo mio bene,

e le pene compensi il piacer.

(vanno verso la nicchia a mano manca.)

Scena ultima

I suddetti, Antonio, Basilio, [Don Curzio e Bartolo], servitori con fiaccole accese; poi Susanna, Marcellina, Cherubino, Barbarina; indi la Contessa.

Conte

(arresta Figaro)

Gente, gente, all'armi, all'armi.

Figaro

(finge eccessiva paura)

Il padrone! Son perduto!

Conte

Gente, gente, aiuto, aiuto!

Basilio, Antonio, [Don Curzio e Bartolo]

Cosa avvenne?

Conte

Il scellerato

m'ha tradito, m'ha infamato

e con chi, state a veder!

Basilio, Antonio, [Don Curzio e Bartolo]

Son stordito, sbalordito,
non mi par che ciò sia ver.

Figaro

Son storditi, sbalorditi:

oh che scena! che piacer!

Conte

(tira pel braccio Cherubino; dopo Barbarina, Marcellina e Susanna)

Invan resistete,

uscite, madama,

il premio or avrete

di vostra onestà!
Il paggio!

Antonio
Mia figlia!

Figaro
Mia madre!

Basilio, Antonio, Figaro, [Don Curzio e Bartolo]
Madama!

Conte
Scoperta è la trama,
la perfida è qua.

Susanna
(s'inginocchia ai piedi del Conte)
Perdono! Perdono!

Conte
No, no, non sperarlo.

Figaro
(s'inginocchia)
Perdono! Perdono!

Conte
No, no, non vo' darlo.

Tutti
(s'inginocchiano)
Perdono! Perdono!

Conte
(con più forza)
No! No, no, no, no!

Contessa
(esce dall'altra nicchia e vuole inginocchiarsi, il Conte nol permette)
Almeno io per loro
perdono otterrò.

Basilio, Conte, Antonio, [Don Curzio e Bartolo]
(Oh cielo, che veggio!
Deliro! Vaneggio!
Che creder non so!)

Conte
(in tono supplichevole)
Contessa, perdono!

Contessa
Più docile io sono,
e dico di sì.

Tutti
Ah tutti contenti
saremo così.

Questo giorno di tormenti,
di capricci, e di follia,
in contenti e in allegria
solo amor può terminar.

Sposi, amici, al ballo, al gioco,
alle mine date foco!
Ed al suon di lieta marcia
corriam tutti a festeggiar!

Fine dell'opera.



Pietro Longhi. *Un nobile che bacia la mano di una dama*.
Olio su tela, 1746 circa (Londra, National Gallery).